

Centro internazionale studenti stranieri “Giorgio La Pira”, Firenze:

*Alcuni insegnanti di quel Centro chiedono un chiarimento sulla formazione di frasi passive coi verbi venire e andare, come negli esempi Vengo chiamato in presidenza e I cibi freschi vanno tenuti in frigorifero.*

Una chiara risposta a questa domanda si trova nella più volte citata *Grammatica italiana* di Luca Serianni (UTET 1989, Torino), capitolo XI dedicato al *Verbo*, numeri 14-16 del paragrafo che tratta dei verbi passivi. Serianni osserva che l’uso di *venire* (solo nei tempi semplici) in luogo del normale ausiliario *essere* conferisce alla frase un valore dinamico sottolineando un’azione: dire infatti *Alle ore 20 il museo viene chiuso* enuncia la programmatica azione di chiudere il museo, mentre dire *Alle ore 20 il museo è chiuso* costituisce una enunciazione ambigua che indica uno stato del museo alle ore 20 piuttosto che l’atto della sua chiusura. Talvolta l’uso dell’uno o dell’altro verbo può essere indifferente quanto al significato e affidato al gusto preferenziale dello scrittore, che può scrivere indifferentemente *La nave venne varata nel pomeriggio* o *La nave fu varata nel pomeriggio*. Talvolta il costrutto può comprendere un complemento di termine: *A un tratto mi venne veduto il pericolo che mi minacciava*.

L’uso di *andare* (anch’esso limitato ai tempi semplici) può assolvere tre compiti: 1. accompagnare verbi che indicano risultati negativi: *La preziosa raccolta andò dispersa*; 2. sostenere l’idea di opportunità, dovere, necessità: *E un tentativo che va fatto*; 3. rettificare blandamente precedenti affermazioni: *Non bisogna respingerlo; va piuttosto corretto*.

Ovviamente per entrambi questi verbi, che sono intransitivi, spicca l’adozione dell’uso transitivo, come risulta negli esempi precedenti.

Siamo, evidentemente, nel settore dell’uso parlato della lingua, che sostituisce parole e funzioni normali con elementi più espressivi e d’impiego più limitato. È giusto che gli stranieri che imparano la lingua italiana non ne ignorino forme dell’uso parlato ed espressivo, differenziato nelle diverse regioni; specialmente quando sia pertinente all’uso toscano parlato e scritto. Ma non ne facciano una preoccupazione eccessiva.

Giovanni Nencioni